

«Coi titoli di Stato si costruisce un buon portafoglio con piccole cifre»

Sono tornati di attualità investimenti nelle gestioni separate delle compagnie assicurative. Pensa possa essere un buon investimento?

«Se l'obiettivo è la protezione del capitale e una moderata rivalutazione, altri strumenti consentono una migliore redditività. Il rendimento delle gestioni separate infatti è in netto calo da diversi anni e ha visto le performance medie scendere dal 3,1% del 2017 al 2,5% del 2021, da cui bisogna decurtare le commissioni, mediamente tra 1% e 1,8%. È probabile che debbano passare diversi mesi prima

di un'inversione di tendenza con i rendimenti di nuovo al rialzo».

Quali sono quindi gli strumenti da preferire?

«Occorre privilegiare i titoli governativi (non solo italiani), costruendo un buon mix anche con emissioni corporate con rating investment grade. La durata degli investimenti dovrà essere in linea con l'orizzonte temporale dell'investitore, per evitare rischi derivanti dalle oscillazioni dei tassi di mercato. La maggioranza delle emissioni in circolazione ha tagli

da soli 1.000 euro, per cui è possibile anche con piccole somme costruirsi un portafoglio diversificato. Ideale sarebbe puntare su diversi emittenti, con duration di circa tre anni e rendimento lordo superiore al 3,7%».

In quali casi invece le polizze vite sono ancora una buona scelta?

«Quando l'obiettivo dell'investitore non è tanto il rendimento, quanto le tipiche peculiarità delle polizze e cioè impignorabilità e inalienabilità, assenza di tasse di successione e pianificazione del passaggio generazionale».

LA CHAT



Chat con **Vito Ferito**
direttore commerciale
di Gamma capital markets

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



139308